

LAUREE A DISTANZA

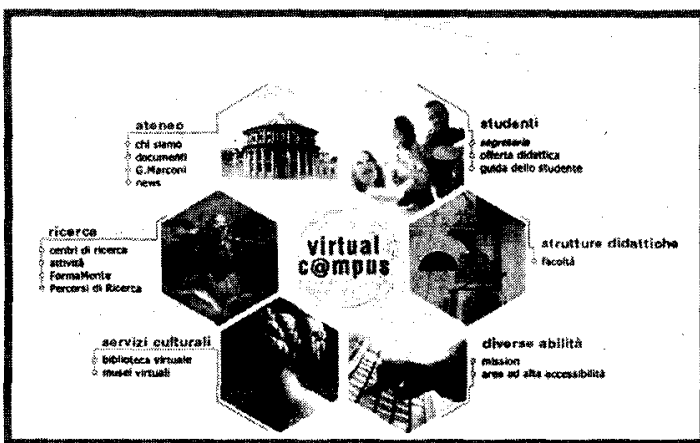
Al via l'ateneo online

Prime università telematiche ai nastri di partenza, ma non mancano le critiche

Compie proprio in questi giorni un anno il decreto Moratti-Stanca che sancisce anche in Italia il via libera agli atenei virtuali, e l'occasione coincide con l'istituzione — avvenuta la scorsa settimana — della seconda Università telematica non statale italiana. Si chiama Telma, è gestita dal Formez — all'interno di un consorzio composto anche da Euforn, Edefa e Iat — ed erogherà i corsi di laurea triennali e specialistici in Economia e management dell'audiovisivo e in Produzione e distribuzione audiovisiva.

Il precursore. La neonata Telma si aggiunge all'Università telematica Guglielmo Marconi (www.unimarconi.it, nell'immagine), accreditata con decreto firmato dal ministro Moratti il primo marzo scorso e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 2004. La nascita del primo ateneo virtuale italiano non ha però mancato di creare polemiche a più voci tra cui spicca quella di Fabio Roversi Monaco, presidente del Comitato di esperti costituito presso il Ministero per l'accreditamento dei corsi: «L'Università Marconi prospettava una situazione delle risorse che non era sufficientemente tranquillizzante per assicurare un insegnamento adeguato. Il parere della Commissione era che l'approvazione fosse condizionata all'attivazione di due corsi solamente». «E infatti i corsi attivati sono solo due — replica Alessandra Briganti, rettore della Guglielmo Marconi e ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma3 — ci siamo trovati a dover restringere l'offerta formativa, che all'inizio avevamo pensato di sei corsi, proprio perché gli organismi preposti a dare il via alle domande al ministero non hanno dato pareri favorevoli».

I corsi. Le lauree in via di attiva-



LA NORMATIVA

Il decreto ha un anno

Il decreto Moratti-Stanca del 17 aprile 2003, diventato operativo il 16 maggio dello scorso anno, pone le basi normative per la formazione accademica a distanza. Da un anno, quindi, è ammessa la realizzazione di corsi di laurea via Internet da parte delle università italiane già esistenti nonché la nascita di veri e propri atenei virtuali, che erogano cioè i corsi esclusivamente via Internet. Un comitato interministeriale di esperti valuta di volta in volta il rispetto dei requisiti tecnici e contenutistici.

zione sono dunque quella in Scienze giuridiche ed economiche e quella in Scienze della formazione primaria, secondo la formula "3+2" del nuovo ordinamento universitario. E qui però si crea una zona d'ombra, perché nel sito Internet dell'università — peraltro l'unica struttura a disposizione del-

l'utente, dato che non c'è sede fisica — viene offerta la possibilità di scegliere fra sei corsi di laurea. «La visione del sito della Marconi — continua Roversi Monaco — mi ha procurato indignazione; non ci sono, infatti, elementi di conoscenza sufficienti e il nostro parere non è stato rispettato».

Relativamente al tipo di didattica offerto l'ateneo, spiega il rettore, si avvarrà di lezioni audio-video e di una piattaforma e-learning che garantirà tutti i servizi e i materiali didattici allo studente «il quale non dovrà fare altro che collegarsi — aggiunge Briganti —, gli utenti saranno poi costantemente monitorati con un tutor per 40 studenti».

I docenti. Ma un altro punto di criticità è l'assenza sul sito dell'elenco dei docenti, mentre per ogni corso — sempre secondo il parere del Comitato — avrebbero dovuto esserci un professore ordinario, due associati e tre ricercatori. Sui docenti il rettore replica: «Sono già stati avviati un concorso per un professore ordinario e alcuni trasferimenti di professori associati, mentre altri concorsi verranno per i ricercatori. Siamo nati il 18 marzo scorso e quindi dobbiamo avere il

tempo per avviare la struttura, che nel giro dei tre anni richiesti dalle istituzioni per l'adeguamento ai criteri necessari dovrebbe funzionare a pieno regime».

E per quanto riguarda la valutazione degli studenti? «Per decreto — spiega Briganti — gli esami sono frontali e, quindi, si sosterranno a Roma. Le prove saranno organizzate con una certa flessibilità, nel senso che nel momento in cui un gruppetto di studenti è pronto a sostenere l'esame in una determinata disciplina allora si decide la data per sostenerla. Il supporto psicologico che noi intendiamo dare è un'importante chiave dell'offerta formativa. Del resto, negli altri Paesi le università a distanza esistono da alcuni decenni: la nostra idea è stata quella di fare un'opera di modernizzazione in Italia e di fronteggiare il problema dell'abbandono scolastico per quegli studenti che si trovano di fronte a barriere oggettive, come i lavoratori o i ragazzi disabili».

I contenuti. Ciononostante, a fronte di questa attenzione, il sito della Marconi non offre ancora alcuna precisa indicazione dei contenuti dei corsi. «Il mio parere — conclude Roversi Monaco — è negativo. Dovremmo essere abilitati a fare una verifica della situazione e se non corrisponde ai criteri dovremmo anche poter proporre al ministro dell'Istruzione una revisione. Noi riteniamo che rientri nelle nostre funzioni». A Roversi Monaco risponde, seppure a distanza, Alessandro Musumeci, consigliere per le politiche di innovazione tecnologica del ministro dell'Istruzione: il Comitato, spiega Musumeci, è solo un organo consultivo, e se il ministero ha ritenuto di approvare con un decreto il nuovo ateneo questo significa che tutti gli intoppi riscontrati in itinere sono da considerarsi bypassati.

Vittoria Ardino
Michele Fabbri